

## Prefazione alla terza edizione

“Non c’è due senza tre” recita un famoso detto popolare italiano. Eccoci dunque alla terza edizione di questo libro. Questa volta il traguardo è meno inaspettato, ma per certi versi ancor più significativo. Rimangono valide e fondamentali in toto le motivazioni che avevano portato alla seconda edizione: le potenzialità didattiche e divulgative. Nel tempo però se ne sono aggiunte altre. Nel suo piccolo il testo è diventato un riferimento costante per ricercatori (in prevalenza giovani) interessati variamente ai temi dell’ironia e del cinema. Lo si trova quindi utilizzato in un buon numero di tesi di dottorato e in saggi di varie discipline (ironicamente meno in sociologia che in altri ambiti). In qualche caso gli è stato anche riconosciuto esplicitamente il merito di aver ispirato ulteriori riflessioni, analisi e nuove pubblicazioni. Insomma è emerso col passare degli anni l’aspetto meno immediato, ma certamente fondante, ovvero quello teorico. Su questo punto si innesta una riflessione personale. Ad oggi rimane il mio unico lavoro sistematico su una delle due opzioni teorico-empiriche sulle quali ho basato il mio approccio alla sociologia del cinema. In questa sede ci occupiamo di ricercare i rapporti di similitudine e interscambio tra i modi di vedere artistico e sociologico (su questo si veda anche Ferro, 2017). Nel corso degli anni mi è

stato, invece, più facile praticare lo studio del cinema come ambito di rappresentazione e discussione di tematiche di pubblico interesse (cinema come sfera pubblica). Sono riuscito cioè ad abbinare una qualche riflessione sul cinema allo svolgimento di altri studi (si veda ad esempio Ferro, 2009, 2012, 2018, 2020). Dunque gli spazi per una reale pratica di un approccio sociologico al cinema rimangono davvero esigui per molte ragioni che qui non abbiamo lo spazio per affrontare.

Sono passate ormai due decenni dalla prima stesura di questo lavoro che incredibilmente non sembra invecchiare. Una terza edizione (e non una semplice ristampa) si rende però necessaria per relazionarci anche con i nuovi lettori. A più di undici anni da quella precedente, Woody Allen ci costringe (con ben undici film) per la seconda volta ad una rincorsa. Abbiamo deciso di utilizzare gli stessi criteri adottati per l'edizione precedente: una serie di paragrafi aggiunti alla fine del capitolo IV, un aggiornamento delle bibliografie e delle mini recensioni abbinato alla filmografia che ora risulta completa anche di tutti i film diretti o anche solo scritti dall'autore. Il rischio di sbilanciare un po' il lavoro dalla parte dell'analisi del cinema di Allen c'è, ma si tratta a ben vedere di un'ironica, ancorché parziale, compensazione per quel lettore che magari si approccia a questo lavoro aspettandosi il classico libro tutto incentrato sull'opera del regista.

Sono tantissime le persone che dovrei ringraziare e non tutte riuscirò a menzionarle. Molte avevano contribuito anche alla realizzazione delle edizioni precedenti, altre si sono aggiunte. Tra le prime, Elena Boni e Agnese Pietrobbon, tra le seconde Cadigia Hassan e Greta Scozzi. Moltissime infine hanno supportato in questi anni in vari modi il libro:

Antonino Crisafulli, Serena Gobbo, Mariselda Tessarolo, Sabrina Bordignon, Susanna Norbiato e tutti i miei studenti del corso di Processi Culturali e Comunicativi dell'Università di Padova.

*L'autore*